



Movimento “No Prison”

TEMI DI DISCUSSIONE PER CONFRONTI DI GRUPPO

ASSEMBLEA “NO PRISON” del 19 settembre 2020

1. Carcere e diritto penale, necessità di punire?

- E' sufficiente constatare e denunciare le varie negatività del carcere per chiedere di abolirlo?
- E' possibile fare a meno del carcere mantenendo il diritto penale?
- E' possibile reagire alla negatività del reato senza punire l'autore?
- E' possibile sostituire la pena afflittiva con altre misure, restando nel paradigma della colpa e del castigo?
- E' possibile sostituire l'idea della pena come rieducazione e come minaccia con altre forme di maturazione della persona e di motivazione del comportamento?
- E' possibile prevenire il compimento di altri reati senza minacciare sanzioni afflittive?
- La somministrazione di sanzioni afflittive è compatibile con l'inclusione sociale? E viceversa la penalità è riformabile in questo senso?
- E' possibile rafforzare la sicurezza e rassicurare l'opinione pubblica senza far uso del carcere, attraverso strumenti diversi dalla penalità
- Si può dire che la pena del carcere è una forma di legittima difesa?
- Come, con quali strumenti, con quali categorie analizzare, rileggere, ridefinire i fatti oggi definiti come reati?

2. Implicazioni e questioni particolari

- Volendo invertire la tendenza oggi prevalente, è sensato usare il carcere per punire i reati di natura economica, o si potrebbero pensare misure diverse e più efficaci?
- Quali forme di contenimento e di neutralizzazione sono applicabili nel caso di soggetti effettivamente e particolarmente pericolosi, e secondo quali modalità, per quanto tempo?
- E' possibile conciliare e coordinare la prospettiva e le strategie per l'abolizione del carcere con gli interventi di umanizzazione della pena, di tutela dei diritti dei reclusi, più in generale di riformismo penale?

3. Abolizione e prospettive

- Che ruolo possono assumere le risorse e le competenze del territorio nella prospettiva di superamento del carcere?
- Che cosa significa educare alla libertà attraverso la libertà?
- Che cosa può significare definire delle regole giuste, come condizione perché siano rispettate, nella prospettiva della riorganizzazione dei rapporti sociali, alterati dal crimine, ma prima ancora, dai fattori che lo favoriscono?
- Come è possibile attivare lavoro, opportunità, risorse, supporti in favore di chi ha violato la legge, senza suscitare la reazione degli "onesti" poveri?
- Quali attività sostitutive possono essere procurate per chi lavora oggi in carcere, ai vari livelli (agenti, amministrazione, operatori), una volta che la popolazione reclusa fosse drasticamente ridotta?

4. Alternative al carcere e alla penalità.

- Quali alternative possono essere individuate e definite alla costruzione penalistica degli illeciti e dei reati?
- Quale estensione possono ricoprire le misure di depenalizzazione?
- Sono necessari interventi di alternativa alla pena o sono sufficienti misure alternative al carcere?
- Che funzione e che modalità possono rivestire i lavori di pubblica utilità?

- In che senso la mediazione tra autore e vittima può rappresentare un'alternativa al carcere?
- La mediazione è attivabile all'interno del sistema penale, in quanto con esso compatibile?
- A quali condizioni la mediazione può rappresentare una reale alternativa alla penalità?
- Come affrontare, gestire e risolvere i conflitti che si rivelano ed esplodono all'interno e all'intorno degli eventi criminosi? Secondo quali linee guida?
- Che cosa può significare affrontare i problemi oggi gestiti dalla penalità nel territorio?
- Come avviare e gestire il processo di superamento del carcere? Quali passaggi, fasi, tempi, gradualità, decisioni, significati? Si tratta di percorsi accettabili e praticabili?
- Quali esperienze e sperimentazioni sono effettivamente in corso, o sono programmate, o programmabili, nella prospettiva "no prison"?
- Quale approccio pedagogico e che modalità relazionali e interpersonali, coi detenuti e non solo, possono essere sviluppate nella prospettiva "no prison"?

5. Organizzazione e modalità di intervento.

- Di quali forme organizzative, rappresentative e decisionali provvederci?
- Che modalità di lavoro e forme di comunicazione?
- Come promuovere la prospettiva abolizionista, ai vari livelli?
- Che rapporto definire e gestire, che forme di confronto e di eventuale collaborazione, con le altre formazioni associative e i vari enti che, a vario titolo e con diverse modalità, si occupano di carcere: Antigone, Nessuno Tocchi Caino, Camere penali, Cnvg, Cnca, etc.
- Che soggetti coinvolgere in ambito intra ed extraistituzionale, ai vari livelli, nei diversi contesti territoriali?
- Che contatti e agganci sviluppare in ambito politico, istituzionale, professionale, in vista di decisioni e provvedimenti politici e legislativi congrui ed efficaci?